



Il Card. Burke a Chester

CHESTER, ENGLAND - 6 marzo 2015

Testo integrale della presentazione del Card. Raymond Leo Burke del libro “*Permanere nella Verità di Cristo: Matrimonio e Comunione nella Chiesa Cattolica*”.

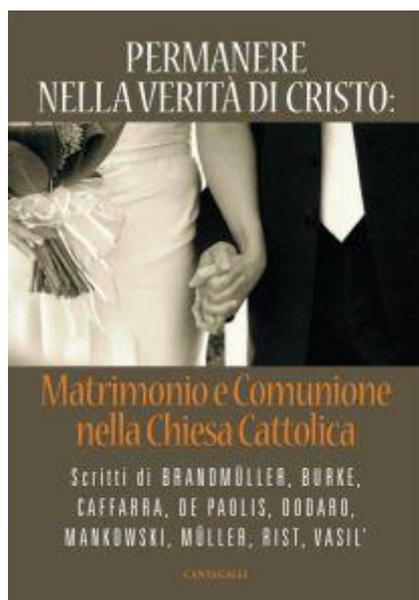
Si tratta di un documento che è e resta un insegnamento magistrale, arricchito da molte note. Siamo orgogliosi di metterlo a disposizione per la condivisione ed un fruttuoso approfondimento.

[Traduzione dall'[originale inglese](#) a cura di Chiesa e post-concilio]

Introduzione

È con grande piacere, ed è un grande onore per me, parlare con voi riguardo al Santo Matrimonio. Sono particolarmente onorato dalla presenza del Vescovo Mark Davied della Diocesi di Shrewsbury che mi ha accolto così calorosamente nella sua Diocesi, un uomo che io ammiro grandemente e con il quale ho potuto fare una piacevole visita nel corso della giornata. Esprimo la mia più profonda gratitudine a Mr. John Smeaton della *Society for the Protection of Unborn Children* [NdT: Società per la Protezione dei Nascituri] e dell’iniziativa *Voice of the family* [Voce della famiglia] per l’invito che mi ha rivolto a incontrarmi con voi oggi e a per affrontare le preoccupazioni più urgenti in materia di matrimonio e famiglia nel nostro tempo, specialmente alla luce dei lavori in corso al Sinodo dei Vescovi.

Ho ammirato molto l’apostolato della *Società per la Protezione dei Nascituri* nel corso del tempo e, negli ultimi anni, ho avuto il privilegio di conoscere personalmente John Smeaton, Capo Direttore Esecutivo. In tempi più recenti, durante la sessione di Ottobre 2014 del Sinodo dei Vescovi, sono stato testimone del lavoro della *Voce della Famiglia*, una federazione composta da 23 organizzazioni pro-life e a favore della famiglia, che è coordinata dalla *Società per la Protezione dei Nascituri*, sono felice di avere l’occasione di esprimere la mia stima per John Smeaton e per il suo staff che ha lavorato senza sosta con lui per comunicare accuratamente il lavoro della sessione 2014. La loro competenza era evidente. Così come era altrettanto evidente il loro profondissimo amore per Cristo e per il Suo Corpo Mistico, la Chiesa. Ringrazio voi, *Società per la Protezione dei Nascituri* e *Voce della Famiglia*, per il vostro preziosissimo servizio alla Chiesa e alla società in un momento tanto impegnativo. Prometto di continuare le mie preghiere quotidiane perché Dio benedica il vostro lavoro chiave, offerto per il bene di tutti nella Chiesa e specialmente per i più bisognosi e indifesi. In particolar modo, in una cultura che è così profondamente confusa e in errore circa le fondamentali verità del matrimonio e della famiglia, mi congratulo per i vostri sforzi tesi a mantenere la Verità riguardo al matrimonio in tutta la sua bellezza e bontà. È mia sincera speranza che la mia presenza e le mie parole vi diano ispirazione e forza per la vostra missione cruciale di salvaguardare e promuovere l’integrità del matrimonio e della famiglia come culla della vita umana e prima scuola per la sua crescita e sviluppo.



Nella mia presentazione, parlerò inizialmente della attuale discussione circa le verità fondamentali del matrimonio nella Chiesa, spiegando l'importanza degli studi riportati anche nel libro *“Permanere nella Verità di Cristo: Matrimonio e Comunione nella Chiesa Cattolica”* per assistere il Sinodo dei Vescovi nell'affrontare la situazione della famiglia nel nostro tempo. Quindi, affronterò lo stato della cultura secolare nella quale la Chiesa è chiamata a portare la propria missione a difesa della famiglia. In terzo luogo, parlerò della forma principale della missione della Chiesa, della nuova evangelizzazione e del ruolo chiave che la famiglia ha in questa missione. In un quarto momento, tratterò la parte più importante del Vangelo della Vita nella nuova evangelizzazione, includendo in particolare una trattazione dell'integrità dell'atto coniugale. Infine, illustrerò la relazione che c'è fra la legge morale naturale e l'insegnamento della Chiesa circa la vita umana e la sessualità umana.

Discussione in corso circa la verità fondamentale del matrimonio

Nel momento presente nella Chiesa credo che non vi sia una questione più seria per noi da affrontare della Verità a proposito del matrimonio. In un mondo nel quale l'integrità del matrimonio è stata sotto attacco per decenni, la Chiesa è rimasta fedele araldo della verità riguardo il piano di Dio per l'uomo e per la donna, nell'unione fedele, indissolubile e procreativa del matrimonio. Nel nostro tempo, certamente a causa di una costante pressione da parte di una cultura completamente secolarizzata, nella Chiesa si è fatto spazio per una crescente confusione e anche per molti errori, che hanno indebolito gravemente, se non totalmente compromesso, la testimonianza della Chiesa, a detrimento dell'intera società.

La confusione e l'errore sono diventati evidenti per il mondo intero durante la recente sessione della Terza Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi. L'Assemblea, dedicata alla discussione dell'argomento, *“Le sfide pastorali per la Famiglia nel contesto della Nuova Evangelizzazione”* si è trovata ad affrontare, in modo confuso e a volte erroneo, discipline che contraddicono l'insegnamento e la prassi costante della Chiesa a proposito del Santo Matrimonio. Mi riferisco a una disciplina che vorrebbe dare accesso ai Sacramenti a coloro che vivono in una condizione pubblica di adulterio, e che vorrebbe condonare, in qualche modo, la coabitazione coniugale al di fuori del Sacramento del Matrimonio, e le relazioni sessuali fra persone dello stesso sesso. La relazione di medio termine del Sinodo ha reso straordinariamente chiara la gravità della situazione. La relazione stessa, che mancava essenzialmente di un qualsiasi riferimento consistente al Magistero ecclesiastico, era un manifesto, una sorta di esortazione per un nuovo approccio alle questioni fondamentali della sessualità umana nella Chiesa.

La confusione e l'errore sono stati espressi inizialmente in una presentazione del Cardinal Walter Kasper, durante il Concistoro Straordinario del 20-21 febbraio 2014. Il cuore del Concistoro Straordinario era una estesa presentazione sul matrimonio e la famiglia da parte del Card. Kasper, seguita da una intensa discussione da parte dei Cardinali presenti. La presentazione del Card. Kasper fu rapidamente pubblicata in molte lingue e divenne il centro di un'ampia discussione, specialmente sui media[1]. La presentazione del card. Kasper ha sollevato un enorme numero di gravi domande su ciò che la Chiesa ha sempre insegnato e praticato a proposito dell'indissolubilità del matrimonio, basandosi sull'interpretazione dei Padri della Chiesa e sulla

pratica sviluppata nelle Chiese Ortodosse Orientali. Chiaramente, la sua presentazione ha sollevato un dibattito molto serio iniziato già nel corso del Concistoro Straordinario.

Dopo il Concistoro, un certo numero di Cardinali, compreso il sottoscritto, ha deciso di rispondere il più estesamente e profondamente possibile alle posizioni espresse dal Card. Kasper. Cinque Cardinali hanno contribuito allo studio. Noi abbiamo chiesto anche l'aiuto dell'Arcivescovo Cyril Vasil' S.J. un esperto di prassi delle Chiese Ortodosse Orientali, del Padre Paul Mankowski, S.J., esperto di Sacre Scritture e del prof. John M. Rist, esperto degli insegnamenti dei Padri della Chiesa. Abbiamo chiesto anche l'aiuto di Padre Robert Dodaro O.S.A., presidente dell'Istituto Patristico *Augustinianum* a Roma, per la revisione del libro. Oltre al suo instancabile e altamente qualificato lavoro di editing di un così importante volume in diverse lingue, Padre Dodaro ha fatto due preziosissime aggiunte al libro, ovvero un riassunto degli argomenti dell'intero libro e un'appendice: "Estratti da Documenti Scelti del Magistero".

I frutti dei nostri sforzi si trovano nel libro "*Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica*", pubblicato in edizione inglese, francese, tedesca, italiana e spagnola in tempo perché i Padri Sinodali lo studiassero[2]. Come ho già detto all'inizio del libro, Padre Dodaro, l'editor, fa un riassunto del materiale presentato in ciascuno dei nove saggi che compongono il volume. Ciascun saggio presenta, in maniera completa, la verità di Cristo a proposito del Sacramento del Santo Matrimonio, così come contenuto nelle Sacre Scritture e come insegnato e praticato nella Chiesa delle origini. I saggi si occupano quindi delle particolari discipline delle Chiese Ortodosse Orientali e la loro coerenza con la dottrina e le sfide storiche con l'insegnamento del Signore così come riportato nei Vangeli. La bellezza della Verità di Cristo sul Santo Matrimonio è quindi illustrata presentando la dottrina teologica e l'insegnamento morale della Chiesa. Gli ultimi due saggi si occupano della salvaguardia e della promozione della verità di Cristo sul Santo Matrimonio nella disciplina della Chiesa, nel Diritto Canonico.

Il tempo non mi permette di riassumere adeguatamente per voi la ricchezza del contenuto dei nove saggi. In verità, ve ne raccomando la lettura. Sebbene teologicamente solidi, abbiamo fatto ogni sforzo possibile per revisionare i contributi in modo che fossero accessibili alla lettura e alla comprensione di tutti i veri Cattolici e tutte le persone di buona volontà. Il libro ha goduto di un vasto pubblico di lettori in tutte le lingue in cui è stato pubblicato. Al momento, sono in preparazione traduzioni in croato, ungherese, polacco, portoghese e slovacco. Il libro è davvero un punto di riferimento per gli argomenti di dibattito principali affrontati durante le attuali sessioni del Sinodo dei Vescovi.

Lo Stato della Cultura Secolare e la Missione della Chiesa nel nostro tempo

In quanto Cristiani di oggi ci troviamo in una società completamente secolarizzata. Il Papa San Giovanni Paolo II, nel suo insegnamento sulla missione dei fedeli laici nel mondo, ci ha ricordato in modo inequivocabile che molti, nel nostro tempo, anche nei Paesi che un tempo erano Cristiani, vivono come se non avessero nessuna relazione con Dio o con il Suo piano per noi e per il nostro mondo. Ha descritto la situazione della Chiesa contemporanea con queste parole:

“Interi paesi e nazioni, dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti e capaci di dar origine a comunità di fede viva e operosa, sono ora messi a dura prova, e talvolta sono persino radicalmente trasformati, dal continuo diffondersi dell'indifferentismo, del secolarismo e dell'ateismo. Si tratta, in particolare, dei paesi e delle nazioni del cosiddetto Primo Mondo, nel quale il benessere economico e il consumismo, anche se frammisti a paurose situazioni di povertà e di miseria, ispirano e sostengono una vita vissuta «come se Dio non esistesse». Ora l'indifferenza religiosa e la totale insignificanza pratica di Dio per i

problemi anche gravi della vita non sono meno preoccupanti ed eversivi rispetto all'ateismo dichiarato[3].”

Per porre rimedio a questa situazione, osservava il Santo Padre, “urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana”[4]. Si affrettò ad aggiungere che, affinché sia raggiunto questo obiettivo, la Chiesa stessa deve essere nuovamente evangelizzata. È fondamentale, per comprendere la radicale secolarizzazione della nostra cultura, capire anche quanto la secolarizzazione è entrata nella vita della Chiesa. Nelle parole del Papa Giovanni Paolo II: “Ma la condizione [per rifare il tessuto cristiano della società] è che *si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali* che vivono in questi paesi e in queste nazioni”[5].

Allo stesso modo, il Papa Benedetto XVI, nel suo Messaggio di Natale alla Curia Romana, riflettendo sui terribili mali che ci stanno distruggendo come individui e come società, e che hanno generato una cultura caratterizzata preminentemente dalla violenza e dalla morte, ha parlato del relativismo nella teologia morale contemporanea, chiamata proporzionalismo o consequenzialismo, che ha generato una profonda confusione e gravissimi errori a proposito delle più importanti verità della legge morale[6]. Ciò ha portato a una situazione nella quale, per usare le sue parole, “La morale viene sostituita da un calcolo delle conseguenze e con ciò cessa di esistere[7]. Se, quindi, l'insostituibile ordine morale, che è la via per la nostra libertà e felicità, deve essere ristrutturato, dobbiamo affrontare rapidamente e con chiarezza gli errori del relativismo morale, del proporzionalismo e del consequenzialismo, che permeano la nostra cultura e sono entrati, come Papa Benedetto XVI ci ha ricordato, nella Chiesa.

Per confrontarsi con questa ideologia, Papa Benedetto XVI sollecitava un nuovo studio dell'insegnamento contenuto nell'Enciclica *Veritatis Splendor* “Su alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa”, di Giovanni Paolo II, il quale, come disse Papa Benedetto XVI, “indicò con forza profetica nella grande tradizione razionale dell'ethos cristiano le basi essenziali e permanenti dell'agire morale[8]”. Ricordando ai Cattolici il bisogno dell'uomo di formare la propria coscienza in accordo con l'insegnamento morale della Chiesa, egli ricordava loro anche che “È nostra responsabilità rendere nuovamente udibili e comprensibili tra gli uomini questi criteri come vie della vera umanità, nel contesto della preoccupazione per l'uomo [nel piano di Dio –ndT], nella quale siamo immersi[9].”

Una nuova Evangelizzazione come Forma di Missione della Chiesa

La vita Cristiana, se vissuta integralmente nel mondo di oggi, è necessariamente contro culturale. Come Papa Giovanni Paolo II ci ha ricordato così spesso, i Cristiani oggi sono chiamati a una nuova evangelizzazione della cultura. La situazione può essere descritta in questo modo: il Vangelo è stato proclamato e ha messo profonde radici nei Paesi Cristiani, ma da allora è stato dimenticato. L'aver dimenticato il Vangelo conduce a una reazione ostile, quando questo viene nuovamente proclamato. La fede non ha più radici profonde nelle vite delle generazioni successive. È necessario quindi attuare una nuova evangelizzazione della società e della cultura che, nei fatti, non può più essere considerata Cristiana. La fede Cristiana e la sua pratica deve essere impartita di nuovo, come se fosse la prima volta, così come accadde nei primi secoli della cristianità e al tempo dell'evangelizzazione delle nostre terre native. Il carattere cristiano della cultura non è più un assunto, anche se lo è stato per molti secoli.

Dobbiamo rispondere oggi con il massimo entusiasmo ed energia al comando che Nostro Signore ci diede al momento della Sua Ascensione: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli”[10]. Prima delle sfide del vivere la fede nel nostro tempo, Papa Giovanni Paolo II ci ha rammentato l'urgenza del mandato di Cristo dato ai suoi primi discepoli e dato, non di meno, a tutti i missionari nel corso dei secoli della cristianità fino a noi oggi. Egli ha dichiarato

“Certamente il mandato di Gesù: “Andate e predicate il Vangelo” mantiene sempre vivo il suo valore ed è carico di un’urgenza intramontabile. Tuttavia la situazione attuale, non solo del mondo ma anche di tante parti della Chiesa, esige assolutamente che la parola di Cristo riceva un’obbedienza più pronta e generosa. Ogni discepolo è chiamato in prima persona; nessun discepolo può sottrarsi nel dare la sua propria risposta: “Guai a me se non predicassi il Vangelo”[11]

L’obbedienza che è fondamentale ed essenziale alla nuova evangelizzazione è anch’essa una virtù acquisita con grande difficoltà in una cultura che esalta l’individualismo e rigetta qualunque le autorità, tranne la propria. Ancora, è indispensabile che il Vangelo sia insegnato e vissuto nel nostro tempo. Prendiamo esempio dai primi discepoli, dai primi missionari inviati alle nostre terre native, e dalla schiera dei nostri Santi fratelli che hanno donato se stessi completamente a Cristo in ogni secolo, invocando su di sé l’aiuto e la guida dello Spirito Santo per purificarsi da ogni ribellione alla volontà di Dio e per fortificarsi così da seguire la Sua volontà in ogni cosa.

Davanti alla grande sfida che è il vivere la fede Cristiana oggi, noi, con loro, traiamo coraggio dalla promessa con la quale il Nostro Signore ha concluso il Suo mandato missionario: “Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo”. [12]

Il ruolo cruciale della famiglia nella nuova evangelizzazione

La grande sfida che affronta tutta la Chiesa, si confronta, in particolare, nella primissima cellula della Sua vita, la famiglia. È la battaglia che Giovanni Paolo II ha descritto, nella Sua Lettera Apostolica “Alle porte del Grande Giubileo dell’anno 2000, *Novo Millennio Ineunte*”, come il “*la « misura alta » della vita cristiana ordinaria*”. [13] Il Papa Giovanni Paolo II ci ha insegnato la natura straordinaria della nostra vita ordinaria, perché è vissuta in Cristo e, quindi, produce in noi l’incomparabile bellezza della santità. Ha dichiarato:

“Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa « *misura alta* » della *vita cristiana ordinaria*: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione” [14]

Vedendo nelle famiglie Cristiane il frutto della conversione quotidiana della vita, attraverso la quale i membri della famiglia cercano di raggiungere la “*misura alta della vita cristiana ordinaria*”, la cultura moderna scoprirà il grande mistero della vita ordinaria sulla quale Dio fa piovere il suo amore infinito e incommensurabile amore. Chiaramente, questo “riparare il tessuto cristiano della società umana” può venire solo attraverso il rifacimento “il tessuto cristiano della stessa comunità ecclesiale”, cominciando dagli individui, dalle proprie famiglie, nelle case. [15]

Il Papa Giovanni Paolo II ci ha insegnato chiaramente che il modo per vincere la sfida del raggiungere “*la misura alta della vita cristiana ordinaria*” si trova “nel Vangelo e nella Tradizione vivente”. Ci ha ricordato che è nello stesso programma della vita cristiana, così come è sempre stato nella Chiesa, il segreto della santità di vita. [17] A proposito del matrimonio cristiano e della famiglia, e della chiamata all’evangelizzazione, nella sua Esortazione Apostolica post-Sinodale sulla famiglia, *Familiaris Consortio*, ha dichiarato che “la famiglia cristiana, infatti, è la prima comunità chiamata ad annunciare il Vangelo alla persona umana in crescita e a portarla, attraverso una progressiva educazione e catechesi, alla piena maturità umana e cristiana.” [18]

Prendendo atto dei molteplici e gravi attacchi contro il matrimonio e la famiglia nel nostro tempo ha sottolineato l'importanza di testimoniare la verità sul matrimonio e la famiglia, in modo che la famiglia possa evangelizzare l'intera società. Ha dichiarato:

In un momento storico nel quale la famiglia è oggetto di numerose forze che cercano di distruggerla o comunque di deformarla, la Chiesa, consapevole che il bene della società e di se stessa è profondamente legato al bene della famiglia, sente in modo più vivo e stringente la sua missione di proclamare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, assicurandone la piena vitalità e promozione umana e cristiana, e contribuendo così al rinnovamento della società e dello stesso Popolo di Dio.[19]

Riconoscendo l'insostituibile forza evangelizzatrice della famiglia in tutta la società, la Chiesa è ancora più spinta a dedicarsi alla salvaguardia e alla promozione della verità della vita coniugale e familiare.

Nella mia patria, come può essere anche qui, vi è una predominanza del fenomeno della secolarizzazione, pur se restano singole famiglie cattoliche di profonda fede religiosa, che praticano la fede e la devozione, e, dove un certo numero di queste famiglie sono vicine l'una all'altra, formano una sorta di fraternità sociale e spirituale. Tutti noi, non importa quale sia la nostra condizione di vita, dovremmo favorire la solidarietà tra le famiglie, che si sforzano di trasmettere la fede e la pratica cristiana con integrità. Nella nostra testimonianza cristiana e di apostolato, dobbiamo prestare particolare attenzione alla santità del matrimonio, alla fedeltà, all'indissolubilità e alla procreatività dell'unione coniugale. Una vita domestica cattolica è necessariamente un segno di contraddizione nella società di oggi.

Dobbiamo infondere coraggio nelle coppie cattoliche per dare testimonianza alla verità sul matrimonio e la famiglia, che la nostra cultura esige così duramente. Dobbiamo aiutare le famiglie cristiane ad essere Chiesa domestica, secondo la descrizione antica, il primo luogo in cui la fede cattolica viene insegnata, celebrata e vissuta. Tutta la Chiesa deve aiutare i genitori a vivere con generosità e fedelmente la loro vocazione alla vita coniugale. Dobbiamo essere particolarmente attenti alle famiglie che si trovano in difficoltà, in modo che anche nelle loro sofferenze possano godere le grazie di unità e di pace della Santa Famiglia di Nazareth.

Nella sua esortazione post-sinodale *Familiaris consortio*, Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato il ruolo insostituibile della famiglia nella nuova evangelizzazione. Citando l'insegnamento del suo predecessore, Papa Paolo VI sull'evangelizzazione[20], ha dichiarato:

Nella misura in cui la famiglia cristiana accoglie il Vangelo e matura nella fede diventa comunità evangelizzante. Riascoltiamo Paolo VI: «La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita».[21]

È chiaro che, se la nuova evangelizzazione non si svolge all'interno dei matrimoni, nelle famiglie, allora non troverà posto nella Chiesa o nella società, in generale. Allo stesso modo, i matrimoni trasformati dal Vangelo sono il primo e più potente agente di trasformazione della società attraverso il Vangelo. La testimonianza della famiglia è, quindi, il cuore di una nuova evangelizzazione. Facendo riferimento all'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano

Secondo sulla realtà della famiglia come “chiesa domestica” o piccola chiesa (*ecclesiola*)[22] il Catechismo della Chiesa Cattolica ha dichiarato:

Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. È per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia “*Ecclesia domestica*” Chiesa domestica. È in seno alla famiglia che “i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale”.[23]

Noi vediamo, infatti, in modo inequivocabile, il potere evangelizzante del matrimonio e della famiglia nei compiti primari dei genitori di aiutare i loro figli a conoscere la loro vocazione nella vita e ad abbracciarla con cuore indiviso. La fondamentale forza evangelizzatrice dei genitori per ciò che riguarda la vocazione alla vita coniugale è evidente. Al cuore del matrimonio e della vita familiare si trovano il culto divino e la preghiera che dà forma a ogni altro aspetto della vita. Il Sacro culto, la più alta e perfetta espressione della nostra vita in Cristo è alla base della vita familiare. Nel culto di Dio, nella preghiera, e nella devozione la famiglia riceve il potere di evangelizzare e, nello stesso tempo, evangelizza il mondo con maggiore potenza. Ancora una volta facendo riferimento all'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, il Catechismo della Chiesa Cattolica dichiara:

È qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, “con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità”. Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e “una scuola di umanità più ricca”. È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita.[24]

La famiglia sperimenta il suo essere più profondo, quando è in preghiera, specialmente nel culto divino. Dalla preghiera e dal culto divino, scaturisce ogni aspetto della vita personale di ogni membro della famiglia e della famiglia stessa. La famiglia nella preghiera e nel culto manifesta Cristo vivo nella Chiesa più potentemente e, quindi, attrae molte altre famiglie a Cristo e nella Sua Chiesa.

Il cuore del Vangelo della Vita in una Nuova Evangelizzazione

Il più importante frutto evangelizzatore che scaturisce dalla preghiera e dal culto nella famiglia è la testimonianza del *Vangelo della Vita*. Papa Giovanni Paolo II ci ha insegnato quanto sia essenziale per una nuova evangelizzazione l'annuncio del Vangelo della Vita e quanto la famiglia sia il primo luogo nel quale avviene tale annuncio. La secolarizzazione della società è diventata così profonda che molti non sono più in grado di comprendere che la vita è un dono di Dio[25] e, quindi, non hanno più rispetto per l'inviolabile dignità della vita umana, creata a immagine e somiglianza di Dio e redenta dal Preziosissimo Sangue del Figlio di Dio Incarnato.[26] In una nuova evangelizzazione che sia rivolta alla vita umana, appare molto più chiaramente quale insostituibile servizio cardine svolga la famiglia.

Il luogo principale dell'annuncio del Vangelo è la famiglia, nel quale i bambini sono testimoni del Vangelo della Vita nel rapporto che intercorre fra i genitori e nel rapporto dei genitori con loro. Tale testimonianza non riguarda solo l'inizio della vita umana, nella corretta comprensione e nel

giusto vivere la sessualità umana, ma è altresì pertinente alla fine della vita nell'accettazione della sofferenza umana come via di amore incondizionato per il prossimo, in accordo con l'insegnamento del Signore che San Paolo sviluppa nel primo capitolo della Lettera ai Colossesi.[27] Il Vangelo della Vita è parte integrante del culto spirituale che è al cuore della famiglia. Mettendo i propri cuori nel Cuore di Dio, i genitori e i figli sono purificati e rafforzati così che possano vivere le relazioni reciproche in un amore puro e disinteressato. Il Papa Giovanni Paolo II chiarì questo concetto nella sua Lettera Enciclica sul Vangelo della Vita, dichiarando:

“Nella logica del culto spirituale gradito a Dio (cf. *Rm* 12, 1), la celebrazione del *Vangelo della vita* chiede di realizzarsi soprattutto nell'*esistenza quotidiana*, vissuta nell'amore per gli altri e nella donazione di se stessi. Sarà così tutta la nostra esistenza a farsi accoglienza autentica e responsabile del dono della vita e lode sincera e riconoscente a Dio che ci ha fatto tale dono. È quanto già avviene in tantissimi gesti di donazione, spesso umile e nascosta, compiuti da uomini e donne, bambini e adulti, giovani e anziani, sani e ammalati.”[28]

Al n. 92 della stessa Enciclica, Papa Giovanni Paolo II ha trattato estesamente quel che egli definì la “*decisiva responsabilità*” della famiglia per l'annuncio del Vangelo della Vita. Egli ha illustrato in modo approfondito il ruolo fondamentale della famiglia, non solo per ciò che riguarda l'insegnamento dell'accoglienza cui ha diritto una nuova vita umana, ma anche nell'insegnare il senso della sofferenza e della morte. Come egli osservò: “La famiglia è chiamata in causa nell'intero arco di esistenza dei suoi membri, dalla nascita alla morte.”

Una Nuova Evangelizzazione per la Vita Umana e per l'Integrità dell'Atto Coniugale

A tal proposito è importante chiarire che rapporto c'è fra la nuova evangelizzazione circa la vita umana e la pratica della virtù di purezza, castità e modestia. Il rispetto per la vita umana è correlato essenzialmente al rispetto per l'integrità del matrimonio e della famiglia. L'attacco alla vita innocente e indifesa del nascituro trae la sua origine in una visione erronea della sessualità umana, che cerca di eliminare, attraverso mezzi chimici o meccanici la natura essenzialmente procreativa. Questo errore sostiene che l'atto artificialmente alterato mantiene la sua integrità. Si pretende che l'atto rimanga unitivo, resti un atto di amore, anche se la natura procreativa dell'atto è stata radicalmente violata. In realtà, non è un atto unitivo, per uno o entrambi i partner, trattenere una parte essenziale del dono di sé, che è l'essenza dell'unione coniugale. La cosiddetta "mentalità contraccettiva" è essenzialmente nemica della vita. Molte forme di quella che viene chiamata contraccezione sono infatti sistemi abortivi, cioè distruggono una vita che è già stata concepita e ha cominciato a svilupparsi.

La manipolazione dell'atto coniugale, come coraggiosamente osservato da Papa Paolo VI, ha portato a molte forme di violenza contro il matrimonio e la vita familiare.[31] attraverso la diffusione della mentalità contraccettiva, soprattutto tra i giovani, la sessualità umana non è più vista come il regalo di Dio che disegna un uomo e una donna insieme in un legame di amore fedele che dura per tutta la vita, coronato dal dono di una nuova vita umana, ma, piuttosto, come strumento di gratificazione personale.[32]

Dal momento in cui l'unione sessuale non è più percepita come essenzialmente procreativa, si arriva ad abusare della sessualità umana in modi che sono profondamente nocivi e distruttivi degli individui e della stessa società. Basti pensare anche solo alla devastazione che quotidianamente è riversata nel nostro mondo dalla multimiliardaria industria della pornografia, o alla spaventosamente aggressiva agenda omosessuale, che può solo condurre a una profonda infelicità

e anche alla disperazione di coloro che ne sono schiavi e alla dissoluzione della società, come del resto è sempre accaduto nella storia. Perché la cultura occidentale sia trasformata è necessario proclamare la verità circa l'unione coniugale nella sua pienezza e correggere il pensiero contraccettivo che teme la vita, che teme la procreazione.

Nella nostra società c'è confusione circa il significato della sessualità umana, e si sta raccogliendo una abbondante messe di infelicità personale, che spesso giunge alla rottura dell'unione familiare, alla corruzione dei bambini e dei giovani, e, in definitiva, all'autodistruzione. Un'attività sessuale disordinata o fuori del matrimonio e i continui e potenti falsi messaggi che ci vengono propinati ogni giorno riguardo a ciò che siamo come uomini e donne sono i segni che indicano il bisogno disperato che abbiamo di una nuova evangelizzazione. Dobbiamo essere testimoni dei doni differenti che sono propri di un uomo e di una donna, e che devono essere messi al servizio di Dio e del Suo santo popolo mediante una vita casta. Il matrimonio cristiano è il luogo privilegiato di questa testimonianza cruciale. La nostra società sarà trasformata da una sana vita familiare. Senza di essa, non sarà mai trasformata.

È istruttivo notare come Benedetto XVI nella propria Enciclica *Caritas in Veritate*, ha fatto uno specifico riferimento alla Lettera Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, sottolineandone l'importanza “*per delineare il pieno significato dello sviluppo umano che la Chiesa propone*”.[33] Papa Benedetto XVI chiarisce che l'insegnamento della *Humanae Vitae* non è semplicemente una questione di moralità individuale, dichiarando:

“*la Humanae vitae indica i forti legami esistenti tra etica della vita ed etica sociale, inaugurando una tematica magisteriale che ha via via preso corpo in vari documenti, da ultimo nell'Enciclica Evangelium vitae di Giovanni Paolo II*”.

Papa Benedetto XVI ha reso chiara la parte essenziale che ricopre nella vita umana una corretta comprensione della sessualità umana. Nel trattare la questione della procreazione, Papa Benedetto XVI ha sottolineato l'importanza critica della corretta comprensione della sessualità umana, del matrimonio e della famiglia. Egli scrisse:

La Chiesa, che ha a cuore il vero sviluppo dell'uomo, gli raccomanda il pieno rispetto dei valori umani anche nell'esercizio della sessualità: non la si può ridurre a mero fatto edonistico e ludico, così come l'educazione sessuale non si può ridurre a un'istruzione tecnica, con l'unica preoccupazione di difendere gli interessati da eventuali contagi o dal « rischio » procreativo. Ciò equivarrebbe ad impoverire e disattendere il significato profondo della sessualità, che deve invece essere riconosciuto ed assunto con responsabilità tanto dalla persona quanto dalla comunità.[35]

Il restauro del rispetto per l'integrità dell'atto coniugale è essenziale per il futuro della cultura occidentale, l'avanzamento di una cultura della vita. Per usare le parole di Papa Benedetto XVI, è necessario “*proporre ancora alle nuove generazioni la bellezza della famiglia e del matrimonio, la rispondenza di tali istituzioni alle esigenze più profonde del cuore e della dignità della persona*”.[36] Allo stesso modo, Papa Benedetto XVI notava che “*gli Stati sono chiamati a varare politiche che promuovano la centralità e l'integrità della famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, prima e vitale cellula della società, facendosi carico anche dei suoi problemi economici e fiscali, nel rispetto della sua natura relazionale*”.[37]

Per il bene delle giovani generazioni, dobbiamo dare particolare attenzione alla espressione fondamentale della nostra cultura, che è rappresentata dall'educazione. I buoni genitori e i buoni cittadini devono essere attenti alle offerte formative che le scuole propongono e alla vita nelle

scuole, così da assicurare che i loro figli, i nostri figli, siano formati alle virtù umane e cristiane e non siano deformati da un indottrinamento che induce all'errore e alla confusione circa le più importanti verità sulla vita umana e sulla famiglia, e che li condurrebbe alla schiavitù del peccato e, quindi, all'infelicità e alla distruzione della nostra cultura. Oggi, per esempio, dobbiamo constatare che siamo costretti a parlare di "matrimonio tradizionale" come se esistesse un altro tipo di matrimonio. C'è un solo tipo di matrimonio così come Dio ce lo ha donato fin dalla creazione e che Cristo ha redento mediante la sua salvifica Passione e Morte.

Dobbiamo inoltre insegnare ai nostri figli e ai giovani cosa comporta restare nella verità dell'alleanza duratura costituita dall'amore divino nella vita matrimoniale, così come Dio l'aveva pensata fin dal principio. Nella vita delle coppie cristiane, vediamo riflesso lo splendore della verità sull'unione di un uomo e di una donna, uniti in un amore fedele, duraturo e fecondo. Prodighiamoci per insegnare, in particolare, le parole pronunciate da Nostro Signore, quando rispose ai Farisei che lo misero alla prova circa la possibilità del divorzio, Nostro Signore rispose alle loro domande richiamando l'osservanza della legge eterna, secondo la quale Dio li creò maschio e femmina:

«Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi».[38]

Quando i Suoi discepoli lo interrogarono a proposito delle esigenze della legge di Dio per gli sposati, Nostro Signore rispose che con la chiamata alla vita matrimoniale, Dio dona la grazia di vivere in un amore duraturo, fecondo e fedele: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso.»[39]

Nel portare avanti il rispetto della dignità inviolabile della vita umana innocente e dell'integrità del matrimonio e della famiglia, bisogna porre attenzione particolare anche alle leggi che governano la vita della società. La conversione dei cuori rappresenta il senso più importante della nuova evangelizzazione, i Cattolici e tutte le persone di buona volontà devono essere attenti a promuovere leggi che salvaguardino la dignità della vita umana e il rispetto dell'integrità del matrimonio e della famiglia. Allo stesso modo, non si può ignorare il ruolo insostituibile che la legge ricopre nella nostra cultura. Il Papa Giovanni Paolo II osservò:

Se le leggi non sono l'unico strumento per difendere la vita umana, esse però svolgono un ruolo molto importante e talvolta determinante nel promuovere una mentalità e un costume. Ripeto ancora una volta che una norma che viola il diritto naturale alla vita di un innocente è ingiusta e, come tale, non può avere valore di legge. Per questo rinnovo con forza il mio appello a tutti i politici perché non promulghino leggi che, misconoscendo la dignità della persona, minano alla radice la stessa convivenza civile.[40]

In questa prospettiva, il coinvolgimento nella vita politica è essenziale al progresso della causa della vita. Già nella sua Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, il Papa Giovanni Paolo II ebbe a dire:

Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di *intervento politico*: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere «protagoniste» della cosiddetta «politica

familiare» ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza.[41]

Il Santo Padre rinnovò la stessa esortazione alle famiglie nella *Evangelium Vitae*. [42]

La Legge Naturale e La formazione della Coscienza nella Famiglia

Molto spesso, oggi, la chiave interpretativa per molti cristiani appare essere una sorta di idea di tolleranza sui modi di pensare e di agire in contrasto con la legge morale. Il moderno concetto di “tolleranza” non è saldamente radicato nella tradizione morale, piuttosto, tende a dominare il nostro approccio, al punto che finiamo con il dichiararci cristiani pur tollerando modi di pensare e agire che sono diametralmente opposti alla legge morale così come è stata rivelata nella natura e nelle Sacre Scritture. Tale approccio, a volte, può diventare così relativista e soggettivo che non seguiamo più neppure il più semplice principio logico di non-contraddizione, ovvero, che una cosa non può essere e non-essere allo stesso tempo. In altre parole, certe azioni non possono essere contemporaneamente ordinate e disordinate rispetto alla legge morale.

Infatti, sembra che sia esclusivamente la carità la chiave interpretativa delle nostre azioni e dei nostri pensieri. Nel contesto della carità, la tolleranza assume il significato dell’amore incondizionato verso la persona che compie il male, ma nella ferma condanna del male nel quale la persona è caduta.

Alla base di una vita Cattolica virtuosa c’è la comprensione della natura umana e della coscienza. Causa dell’attuale deplorabile situazione culturale nella quale ci troviamo è la perdita del significato di natura e di coscienza. Il Papa Benedetto XVI affrontò la questione della perdita del senso della natura e della coscienza, nel rispetto dei fondamenti della legge, nel suo discorso al Bundestag durante la sua Visita Pastorale in Germania nel Settembre 2011. Prendendo le mosse dalla storia del giovane Re Salomone durante la sua ascesa al trono, ricordò ai leader politici l’insegnamento delle Sacre Scritture a proposito del lavoro dei politici. Dio concesse al Re Salomone di esprimere un desiderio nel giorno della sua intronizzazione. Il Santo Padre commentò:

Che cosa chiederà il giovane sovrano in questo momento? Successo, ricchezza, una lunga vita, l’eliminazione dei nemici? Nulla di tutto questo egli chiede. Domanda invece: “Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male” (1Re 3,9)[43]

La storia del Re Salomone, come osservò Benedetto XVI, ci insegna quale deve essere il fine della politica e quindi del governo. Egli dichiarò: La politica deve essere un impegno per la giustizia e creare così le condizioni di fondo per la pace ... Servire il diritto e combattere il dominio dell’ingiustizia è e rimane il compito fondamentale del politico.[44] Papa Benedetto XVI quindi chiese come possiamo capire quali siano le cose giuste e rette che l’ordine politico, e più specificamente il diritto, devono salvaguardare e promuovere. Pur riconoscendo che in molte questioni “quello della maggioranza può essere un criterio sufficiente”[45], ha osservato che un simile principio non basta “nelle questioni fondamentali del diritto, nelle quali è in gioco la dignità dell’uomo e dell’umanità”. [46] A riguardo delle fondamenta della vita della società, la legge civile positiva deve rispettare “la natura e la ragione quali vere fonti del diritto”. In altre parole, si deve ricorrere alla legge naturale morale che Dio ha inscritto nel cuore di ogni uomo.

Ciò che Papa Benedetto XVI ha osservato in merito alle fondamenta del diritto nei concetti di natura e di coscienza sottolinea ciò che deve essere alla base dell’opera di educazione, cioè,

sviluppare negli studenti "un cuore in ascolto", che si sforza di conoscere la legge di Dio e di rispettarla, crescendo in una vita di virtù.

Come cristiani dobbiamo aiutare la società a riconoscere l'esistenza di un ordine che permette all'individuo di perseguire il suo proprio bene, rispettando allo stesso tempo il bene degli altri che fanno parte della sua comunità. Il bene è definito dall'ordine che si trova nella natura delle persone e delle cose, ordine attraverso il quale le stesse persone e cose sono dirette ai loro obiettivi ultimi. In verità, l'individuo deve comprendere che non può servire il suo proprio interesse violando al contempo il bene degli altri e l'ordine della creazione. L'individuo non può raggiungere il proprio destino ultimo – e, quindi, felicità – senza avere il giusto rispetto per il destino e la felicità ultima del suo prossimo e della realtà che lo circonda. Diversamente la vita in comune viene ridotta alla tirannia di qualunque gruppo sia capace di prevalere conquistando il supporto della maggioranza.

Se non si riconosce il bene comune, al quale il bene individuale è essenzialmente correlato, la società si disintegra ed è presto assalita dalla violenza e dalla distruzione, frutti inevitabili dell'individualismo sfrenato e della soddisfazione di sé. Il Concilio Vaticano II ha descritto il bene comune precisamente nel contesto della formazione in una comunità politica:

Gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi che formano la comunità civile sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita capace di rispondere pienamente alle esigenze della natura umana e avvertono la necessità di una comunità più ampia, nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità, allo scopo di raggiungere sempre meglio il bene comune. Per questo essi costituiscono, secondo vari tipi istituzionali, una comunità politica. La comunità politica esiste dunque in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e che costituisce la base originaria del suo diritto all'esistenza. Il bene comune si concreta nell'insieme di quelle condizioni di vita sociale che consentono e facilitano agli esseri umani, alle famiglie e alle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione.[48]

La parola inglese "soddisfazione" traduce l'originale parola latina, *perfectio*. Soddisfazione non intende qualche sorta di condizione auto-definita, ma piuttosto la perfezione dell'individuo o del gruppo, in accordo con la vera natura dell'uomo e del suo destino ultimo.[49] Il Concilio Vaticano II, ha insegnato anche in quale rapporto devono essere l'ordine giuridico e legale di una società e il bene comune e, quindi, l'ordine morale. Il Concilio dichiarò:

Ne segue parimenti che l'esercizio dell'autorità politica, sia da parte della comunità come tale, sia da parte degli organismi che rappresentano lo Stato, deve sempre svolgersi nell'ambito dell'ordine morale, per il conseguimento del bene comune (ma concepito in forma dinamica), secondo le norme di un ordine giuridico già definito o da definire. Allora i cittadini sono obbligati in coscienza ad obbedire. Da ciò risulta chiaramente la responsabilità, la dignità e l'importanza del ruolo di coloro che governano.[50]

Il punto di vista oggettivo che il bene comune possiede, illuminato dalla retta coscienza nell'ordine naturale, determina il buon ordine di una nazione.[51]

I bambini e i giovani devono essere educati a salvaguardare il bene comune che poggia sulla realtà della natura e del destino degli uomini e del creato, con cui o con il quale essi si confrontano. È essenziale che i cittadini siano educati nelle virtù che aiutano a comprendere il bene comune e a obbedire alle leggi che lo proteggono. I Vescovi e i Sacerdoti, loro principali collaboratori, sono

chiamati ad essere i primi insegnanti di queste fondamentali verità nella Chiesa e nella società in generale.

Nella sua Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, Papa Benedetto XVI tratta la questione del bene comune, il quale, nelle sue parole, “Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene”[52] Dedicarsi al bene comune, come chiarisce Papa Benedetto XVI, è un obbligo imposto sia dalla giustizia che dalla carità. Egli conclude: Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni.[53] La sempre instancabile agenda anti-famiglia e anti-vita dei nostri tempi avanza, in larga parte, proprio a causa di una carenza di attenzione e di informazione nel grande pubblico. I mass media, estremamente pervasivi, principali sostenitori di questa agenda, confondo e corrompono i cuori e le menti, e distolgono le coscienze dalla legge scritta da Dio nel cuore di ogni uomo. Nella sua lettera Enciclica sul Vangelo della Vita, il Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato:

Urgono una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita: nuova, perché in grado di affrontare e risolvere gli inediti problemi di oggi circa la vita dell'uomo; nuova, perché fatta propria con più salda e operosa convinzione da parte di tutti i cristiani; nuova, perché capace di suscitare un serio e coraggioso confronto culturale con tutti. L'urgenza di questa svolta culturale è legata alla situazione storica che stiamo attraversando, ma si radica nella stessa missione evangelizzatrice, propria della Chiesa. Il Vangelo, infatti, mira a «trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità»; è come il lievito che fermenta tutta la pasta (cf. Mt 13, 33) e, come tale, è destinato a permeare tutte le culture e ad animarle dall'interno, perché esprimano l'intera verità sull'uomo e sulla sua vita.[54]

Ciò che Giovanni Paolo II affermava a proposito della mobilitazione delle coscienze a proposito dell'inviolabilità della vita umana innocente, di certo si applica molto bene e in mondo ugualmente forte alla mobilitazione delle coscienza sull'integrità del matrimonio e della vita familiare. Il Papa Giovanni Paolo II non sbagliava a notare che tali sforzi devono cominciare “dal rinnovare la cultura della vita all'interno delle stesse comunità cristiane.”[55] La Chiesa stessa deve affrontare la situazione di tanti suoi membri che, pur partecipando attivamente alla vita della Chiesa, “cadono in una sorta di dissociazione tra la fede cristiana e le sue esigenze etiche a riguardo della vita, giungendo così al soggettivismo morale e a taluni comportamenti inaccettabili.”[56]

Il primo elemento costitutivo della legge morale è la verità circa l'inviolabilità della vita umana innocente e dell'integrità dell'unione coniugale dell'uomo e della donna, che è iscritta nel cuore di tutti gli uomini. Il primo precetto della legge morale naturale è la salvaguardia e la promozione della vita umana, e il secondo è il rispetto per l'integrità della naturale inclinazione dell'unione coniugale.[57]

Al principio dell'Enciclica *Evangelium Vitae*, Papa Giovanni Paolo II ha chiarito il rapporto fra l'insegnamento della Chiesa sulla vita umana e la legge morale, il quale può essere compreso dalla ragione. Ha dichiarato:

La Chiesa sa che questo Vangelo *della vita*, consegnatole dal suo Signore, ha un'eco profonda e persuasiva nel cuore di ogni persona, credente e anche non credente, perché esso, mentre ne supera infinitamente le attese, vi corrisponde in modo

sorprendente. Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore (cf. Rm 2, 14-15) il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica.[58]

Qual è quindi il rapporto fra la legge naturale morale e l'insegnamento morale della Chiesa? Se Dio ha prima di tutto rivelato al cuore di ogni uomo la verità sulla vita umana attraverso il mistero della Creazione, Egli ha poi perfettamente rivelato la verità in tutto il suo splendore attraverso il mistero dell'Incarnazione Redentrice del Suo Unigenito Figlio. Per di più, la venuta di Dio Figlio come l'uomo nel mondo, la sua passione salvifica, morte, risurrezione e ascensione e la sua presenza duratura nella Chiesa mediante il soffio dello Spirito Santo, dona all'uomo la grazia per vivere pienamente in accordo con la verità, che prima di ogni cosa egli conosce mediante la ragione.

Papa Giovanni Paolo II ha spiegato tale rapporto nel modo seguente:

È allora dalla parola, dall'azione, dalla persona stessa di Gesù che all'uomo è data la possibilità di «conoscere» la verità intera circa il valore della vita umana; è da quella «fonte» che gli viene, in particolare, la capacità di «fare» perfettamente tale verità (cf. Gv 3, 21), ossia di assumere e realizzare in pienezza la responsabilità di amare e servire, di difendere e promuovere la vita umana. In Cristo, infatti, è annunciato definitivamente ed è pienamente donato quel *Vangelo della vita* che, offerto già nella Rivelazione dell'Antico Testamento, ed anzi scritto in qualche modo nel cuore stesso di ogni uomo e donna, risuona in ogni coscienza «dal principio», ossia dalla creazione stessa, così che, nonostante i condizionamenti negativi del peccato, *può essere conosciuto nei suoi tratti essenziali anche dalla ragione umana*. [59]

La coscienza umana, se non è stata corrotta da grave confusione ed errore, naturalmente riconosce l'inviolabile dignità di ogni vita umana e comanda che sia curata e supportata, e riconosce l'integrità dell'unione coniugale di un uomo e di una donna, e chiede che tale unione sia rispettata. Una nuova evangelizzazione della famiglia, della Chiesa e della società, dovrebbe essere caratterizzata da una profonda fiducia nel cuore dell'uomo sul quale è stata scritta la legge morale. Allo stesso tempo, la nuova evangelizzazione dovrebbe essere pronta a rifiutare il falso mito secondo il quale il rispetto incondizionato per l'inviolabilità della vita umana e per l'integrità dell'unione coniugale sia questione puramente confessionale e dovrebbe spiegare in che modo essa è alla base del bene comune.

Conclusione

Viviamo in tempi nei quali le più basilari verità del matrimonio subiscono un feroce attacco da coloro che cercano di oscurare e macchiare la sublime bellezza dell'istituto matrimoniale così come Dio stesso lo ha inteso sin dalla Creazione. Il divorzio è un luogo comune ormai nella società, così come lo è la pretesa di annullare nell'unione coniugale, con mezzi meccanici o chimici, la sua essenza procreativa. E ora, la società è andata anche oltre nell'affronto a Dio e alla Sua legge, invocando l'istituzione del matrimonio fra persone dello stesso sesso. Anche nella Chiesa ci sono coloro che vogliono oscurare la verità dell'indissolubilità del matrimonio nel nome della misericordia, coloro che vorrebbero condonare le violazioni della santità dell'unione coniugale perpetrate con l'uso di contraccettivi, nel nome di una comprensione pastorale e coloro

che, nel nome di una pretesa tolleranza, rimangono silenziosi davanti agli attacchi alla integrità del matrimonio come unione di un uomo e di una donna. Ci sono anche coloro che negano che gli sposati ricevano una particolare grazia che permetta loro di vivere eroicamente in un amore fedele, duraturo, fecondo, quando Nostro Signore in persona ci ha assicurato che Dio dona a chi si sposa la grazia di vivere quotidianamente in accordo con la verità del loro stato di vita. Ai nostri giorni, i nostri testimoni dello splendore devono essere limpidi ed eroici. Dobbiamo essere pronti a soffrire, come i cristiani che hanno sofferto nel corso dei tempi, per onorare e difendere il Santo Matrimonio. Prendiamo esempio da San Giovanni il Battista, San Giovanni Fisher e San Tommaso Moro, che divennero martiri per difendere l'integrità della fedeltà e l'indissolubilità del matrimonio. Davanti alla confusione e all'errore sul Santo Matrimonio, che Satana sta seminando così ampiamente nella nostra società di oggi, seguiamo il loro esempio e invociamo la loro intercessione, così che il grande dono della vita matrimoniale e dell'amore sia ancor più riverito nella Chiesa e nella società. Grazie per la cortese attenzione. Dio vi benedica.

Card. Raymond Leo BURKE.

-
1. Cf. Cardinal Walter Kasper, *The Gospel of the Family*, tr. William Madges (New York: Paulist Press, 2014); Cardinal Walter Kasper, *L'Évangile de la famille*, tr. Joseph Hoffmann (Paris: Les Éditions du Cerf, 2014); Walter Kardinal Kasper, *Das Evangelium von der Familie*. Die Rede vor dem Konsistorium (Freiburg im Breisgau: Verlag Herder GmbH, 2014); Walter Kasper, *Il vangelo della famiglia*, tr. Gianni Francesconi (Brescia: Editrice Queriniana, 2014); Walter Kasper, *El evangelio de la familia*, tr. José Pérez Escobar (Maliaño, Cantabria: Editorial Sal Terrae, 2014).
 2. Robert Dodaro, ed., *Remaining in the Truth of Christ: Marriage and Communion in the Catholic Church* (San Francisco: Ignatius Press, 2014); Robert Dodaro, ed., *Demeurer dans la vérité du Christ. Mariage et communion dans l'Église catholique* (Paris: Artège Éditions, 2014); Robert Dodaro, Hg., *In der Wahrheit Christi bleiben: Ehe und Kommunion in der katholischen Kirche* (Würzburg: Echter Verlag GmbH, 2014); Robert Dodaro, ed., *Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica* (Siena: Edizioni Cantagalli S.r.l., 2014); Robert Dodaro, ed., *Permanecer en la Verdad de Cristo. Matrimonio y Comunión en la Iglesia Católica* (Madrid: Ediciones Cristiandad S.A., 2014).
 3. "Integrae regiones nec non nationes in quibus anteacto tempore religio et vita christiana florebant, quae vivacis ac operosae fidei communitates excitabant, nunc rebus adversis premuntur ac non raro radicitus sunt transformatae, gliscentibus indifferentismo, saecularismo et atheismo. Agitur praesertim de regionibus et nationibus «Primi Mundi» qui dicitur, in quibus oeconomica prosperitas et consumendarum rerum cupiditas, quamquam etiam terribilibus paupertatis et miseriae adiunctis commixtae, inhiant ac proclamant ita esse vivendum «etsi Deus non daretur». At religiosa indifferentia et practica Dei completa negligentia ad vitae quaestiones licet graviore exsolvendae non minus affligunt animum nec minus videntur evertentes quam proclamatus atheismus; ..." Ioannes Paulus PP. II, Adhortatio Apostolica *Christifideles Laici*, "De vocatione et missione Laicorum in Ecclesia et in mundo," 30 Decembris 1988, *Acta Apostolicae Sedis* 81 (1989), 454, n. 34. [Hereafter, CL]. English translation: Pope John Paul II, Post-Synodal Apostolic Exhortation *Christifideles Laici*, 30 December 1988, "On the Vocation and the Mission of the Lay Faithful in the Church and in the World" (Vatican City State: Libreria Editrice Vaticana, nd), p. 95, no. 34. [Hereafter, CLEng].
 4. "... consortium humanum spiritu christiano ubique denuo imbuendum est." CL, 455, no. 34. English translation: CLEng, p. 96, no. 34.
 5. "... [i]d [consortium humanum spiritu christiano imbuendum] tamen possibile erit, si *christianus communitatum ipsarum ecclesialium* contextus, quae his in regionibus et nationibus degunt, *renovetur*." CL, 455, no. 34. English translation: CLEng, p. 96, no. 34.
 6. Cf. Ioannes Paulus PP. II, Litterae Encyclicae *Veritatis Splendor*, "De quibusdam quaestionibus fundamentalibus doctrinae moralis Ecclesiae", 6 Augusti 1993, *Acta Apostolicae Sedis* 85 (1993), 1193-1194, n. 75.

7. “La morale viene sostituita da un calcolo delle conseguenze e con ciò cessa di esistere.” Benedictus PP. XVI, Allocutio, “Omina Nativitatis novique Anni Curiae Romanae significantur”, 20 Decembris 2010, *Acta Apostolicae Sedis* 103 (2011), 37. [Hereafter, ChristmasAddress2010]. English translation: Pope Benedict XVI, “Benedict XVI’s Christmas greeting to the College of Cardinals, the Roman Curia and the Governorate: Resolved in faith and in doing good,” L’Osservatore Romano, weekly edition in English, 22-29 December 2010, Benedictus PP. XVI, Allocutio, “Omina Nativitatis novique Anni Curiae Romanae significantur”, 20 Decembris 2010, *Acta Apostolicae Sedis* 103 (2011), 37. p. 13. [Hereafter, ChristmasAddress2010Eng].
8. “... indicò con forza profetica nella grande tradizione razionale dell’ethos cristiano le basi essenziali e permanenti dell’agire morale.” Christmas Address 2010, 37. English translation: ChristmasAddress2010Eng, p. 13.
9. “... nostra responsabilità rendere nuovamente udibili e comprensibili tra gli uomini questi criteri [le basi essenziali e permanenti dell’agire morale] come vie della vera umanità, nel contesto della preoccupazione per l’uomo, nella quale siamo immersi.” ChristmasAddress2010, 37.
10. Mt 28,18
11. “Equidem mandatum Iesu: «Euntes praedicate evangelium» sua vi perpetuo viget ac inoccidue urget: verumtamen *praesens rerum conditio*, non solummodo in mundo sed in pluribus quoque Ecclesiae partibus, omnino requirit ut *Christi verbo promptius ac magis dilatato corde obtemperetur*; quivis discipulus ita in sua ipsius persona interpellatur, ut nullus se in proprio responso eliciendo retrahere possit: «Vae enim mihi est, si non evangelizavero!» (1 Cor 9, 16). CL, 454, n. 33. English translation corrected by the author: CLEng, p. 94, no. 33.
12. Mt 28,20
13. “... «*superiorem modum*» *ordinariae vitae christianae*.” Ioannes Paulus PP. II, Epistula Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, “Magni Iubilaei anni MM sub exitum,” 6 Ianuarii 2001, *Acta Apostolicae Sedis* 93 (2001), 288, n. 31. [Hereafter, NMI].
14. “Multiplices enim sanctitatis existunt viae atque cuiusque congruunt cum vocatione. Grates Domino referimus Nobis quod concessit his proximis annis tot christianos et christianas inter beatos adnumerare ac sanctos, ex quibus plures laici sanctimoniam sunt communissimis in vitae condicionibus adsecuti. Omnibus ergo tempus est iterum firmiter hunc proponere «*superiorem modum*» *ordinariae vitae christianae*: ad hanc namque metam conducere debet omnis vita ecclesialis communitatis ac familiarum christianarum.” NMI, 288, n. 31.
15. “... consortium humanum spiritu christiano ubique denuo imbuendum est...*christianus communitatum ipsarum ecclesialium contextus*.” CL, p. 455, no. 34.
16. “... quod de Evangelio derivatur semper vivaque Traditione.” NMI, 285, n. 29
17. Cf. NMI , 285-288, nn. 29-31.
18. “... christiana enim familia est prima communitas, cuius est Evangelium personae humanae crescent annuntiare eamque progrediente education et catechesis ad plenam maturitatem humanam et christianam perducere.” Ioannes Paulus PP. II, Adhortatio Apostolica *Familiaris Consortio*, “De Familiae Christianae muneribus in mundo huius temporis,” 22 Novembris 1981, *Acta Apostolicae Sedis* 74 (1982), 823, n. 2. [Hereafter, FC]. English translation: Pope John Paul II, Apostolic Exhortation *Familiaris Consortio*, “Regarding the Role of the Christian Family in the Modern World,” 22 November 1981 (Vatican City State: Vatican Polyglot Press, nd), p. 4, no. 2. [Hereafter, FCEng].
19. “Hoc tempore historiae, quo familia multis impetitur viribus, eam delere aut saltem deformare nitentibus, Ecclesia, probe conscia salutem societatis suamque ipsius arcte cum fausta condicione familiae conecit, modo vehementiore et urgentiore munus suum percipit omnibus consilium Dei de matrimonio ac familia declarandi, cuius plenum vigorem et promotionem humanam et christianam in tuto collocet, ac sic conferat ad renovationem societatis ipsiusque Populi Dei.” FC, 84, n. 3. English translation: FCEng, pp. 6-7, no. 3.
20. Cf. Paulus PP. VI, Adhortatio Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, “De Evangelizatione in mundo huius temporis,” 8 Decembris 1975, *Acta Apostolica Sedis* 68 (1976), 60-61, n. 71

21. “Christiana familia, quatenus Evangelium amplectitur et ad maturitatem in fide progreditur, eatenus fit evangelizans communitas. Exaudiamus denuo Paulum VI: «Familia, haud secus atque Ecclesia, habenda est campus, quo affertur et unde diffunditur Evangelium. Quamobrem, apud familiam huius muneris consciam, omnia eiusdem familiae membra evangelizant atque evangelizantur. Parentes non tantum communicant cum filiis Evangelium, sed ab ipsis possunt recipere idem Evangelium penitus vita expressum. Eadem familia Evangelii nuntia fit apud alias multas familias, atque circumstantem, cui inseritur, convictum».” FC, 144, n. 52
22. “... velut Ecclesia domestica.” Sacrosanctum Concilium Oecumenicum Vaticanum II, Constitutio Dogmatica *Lumen Gentium*, “De Ecclesia,” 21 Novembris 1964, *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1966), 16, n. 11.
23. “Nostris diebus, in mundo saepe fidei alieno et etiam hostile, familiae credentes maximi sunt momenti tamquam viventis et elucetis fidei foci. Hac de causa, Concilium Vaticanum II familiam, cum vetere quadam expressione, *Ecclesiam domesticam* appellat. In familiae sinu, parentes sunt «verbo et exemplo [...] pro filiis suis primi fidei praecones, et vocationem unicuique propriam, sacram vero peculiari cura, foveant oportet.» Catechismus Catholicae Ecclesiae (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1997), n. 1656
24. “Hic, modo praeclaro, *sacerdotium baptismale* exercetur patris familias, matris, filiorum, omnium familiae membrorum «in sacramentis suscipiendis, in oratione et gratiarum actione, testimonio vitae sanctae, abnegatione et actuosa caritate». Familia, hoc modo, prima schola vitae christianae et «schola quaedam uberioris humanitatis est». Ibi patientia et laetitiae laboris, amor fraternus, indulgentia generosa, etiam iterate, et praecipue divinus per orationem et propriae vitae oblationem cultus discuntur.” CCE, n. 1657. CCEEng., no. 1657.
25. Cf. Gen 1, 26-27.
26. Cf. Rom 5, 9.
27. Cf. Col 1, 24.
28. “In ratione spiritalis cultus Deo grati (cfr *Rom* 12, 1), Evangelii vitae celebratio suam postulat effectiorem praesertim in cotidiana existentia, quae in caritate erga alios agitur atque sui ipsius oblatione. Hac ratione tota nostra existentia fiet vera et officii conscia acceptio doni vitae atque sincera grataque laus in Deum qui nobis talem tribuit donationem. Quod iam accidit plurimis in signis donationis, modestae saepe et absconditae, quae primos exhibent actores viros et mulieres, parvulos et adultos, iuvenes et seniors, sanos et aegrotos.” Ioannes Paulus PP. II, Litterae encyclicae Evangelium vitae, “De vitae humanae inviolabili bono”, 25 Martii 1995, *Acta Apostolicae Sedis* 87 (1995), 498, n. 86. [da ora in avanti, EV].
29. “... *decretoria ... responsalitas*.” EV, 505, n. 92.
30. “Familia provocatur per totum vitae ipsius sodalium spatium, ab oriente vita ad mortem.” EV, 506, n. 92.
31. Cf. Paulus PP. VI, Litterae encyclicae *Humanae Vitae*, “De propagatione humanae prolis recte ordinanda”, 25 Iulii 1968, *Acta Apostolicae Sedis* 60 (1968), 493-494, n. 17.
32. Cf. EV, 414-415, n. 13; and 511-512, n. 97.
33. “... *ut progressionis prorsus humana significatio describatur, quam Ecclesia proponit*.” Benedictus PP. XVI, Litterae encyclicae *Caritas in Veritate*, “De humana integra progressionem in caritate veritateque”, 29 Iunii 2009, *Acta Apostolicae Sedis* 101 (2009), 651, n. 15. [da ora in avanti, CV].
34. Litterae encyclicae «*Humanae vitae*» *solida vincula designant, quae inter vitae ethicam et ethicam socialem intercedunt*, magistrale quoddam insinuantes argumentum, quod gradatim variis in documentis auctum est, novissime in Ioannis Pauli II Litteris encyclicis *Evangelium vitae*.” CV, 651, n. 15.
35. “Ecclesia, cui cordi est verus hominis progressus, monet eum ad plenam valorum observantiam, in sexualitate quoque exercenda: quae ad meram rem hedonisticam ludicramque redigi non potest, sicut educatio sexualis in technicam institutionem coartari non potest, si tantum cura habeatur eos quorum interest arcendi a quodam contagio vel a generandi «periculo». Hoc modo pauperior fieret et altus sexualitatis sensus extenuaretur, qui econtra agnoscere et accipi debet cum responsalitate tam singularum personarum quam communitatis.” CV, 680, n. 44.

36. "... novis generationibus adhuc proponendi pulchritudinem familiae et matrimonii, congruentiam huiusmodi institutionum cum altioribus postulatis cordis dignitatisque personae." CV, p. 681, no. 44.

37. "... Status vocantur *ad normas politicas edendas, praeeminentiam integritatemque familiae promoventes*, quae matrimonio nititur unius viri uniusque mulieris, quaeque exstat prima vitalisque societatis cellula, atque in se recipit etiam quaestiones oeconomicas et nummarias, quod ad ipsius necessitudinis indolem attinet." CV, 681, n. 44.

38. Mt 19, 4-5.

39. Mt 19, 11.

40. "Tametsi leges non unicum sunt instrumentum, quo vita humana defendatur, partes tamen magni momenti explicant, immo prae graves aliquando, in cuiusdam mentis consuetudinisque protectione. Iterum dicimus: norma quae naturalem legem violat ad vitam cuiusdam innocentis pertinentem, est iniusta ideoque legis momentum habere non potest. Quam ob rem fortiter iteramus exhortationem Nostram ad omnes viros politicos ne promulgent leges quae, personae dignitatem neglegentes, funditus ipsam civilem convictionem extenuent." EV, 503-504, n. 90.

41. "Sociale familiae munus etiam ratione politici interventus est procurandum: familias nempe eniti oportet imprimis ut leges institutionesque Civitatis non modo non laedant, verum fulciant ac defendant firmo modo iura familiae necnon officia. Ita profecto familiae magis consciae debent fieri se «primas partes agere» in «re politica familiari», quae vocatur, in seque recipere officium transformandae societatis: alioquin erunt familiae illorum malorum veluti victimae primae, quae indifferenti animo solum aspicere voluerunt." FC, 136, n. 44.

42. Cf. EV, 507-508, n. 93

43. "Was wird sich der junge Herrscher in diesem Augenblick erbitten? Erfolg – Reichtum – langes Leben – Vernichtung der Feinde? Nicht um diese Dinge bittet er. Er bittet: „Verleih deinem Knecht ein hörendes Herz, damit er dein Volk zu regieren und das Gute vom Bösen zu unterscheiden versteht“ (1 Kön 3,9)." Benedictus PP. XVI, Allocutio "Iter apostolicum in Germaniam: ad Berolinensem foederatum coetum oratorum," 22 Septembris 2011, *Acta Apostolicae Sedis* 103 (2011), p. 663. [da ora in avanti, Bundestag]. [Hereafter, Bundestag]. English translation: *L'Osservatore Romano Weekly Edition in English*, 28 September 2011, p. 6. [Hereafter, BundestagEng].

44. "Politik muss Mühen um Gerechtigkeit sein und so die Grundvoraussetzung für Frieden schaffen.... Dem Recht zu dienen und der Herrschaft des Unrechts zu wehren ist und bleibt die grundlegend Aufgabe des Politikers." Bundestag, p. 664.

45. "...kann die Mehrheit ein genügendes Kriterium sein." Bundestag, p. 664

46. "...in den Grundfragen des Rechts, in denen es um die Würde des Menschen und der Menschheit geht." Bundestag, p. 664

47. "...Natur und Vernunft als die wahren Rechtsquellen." Bundestag, p. 665

48. "Homines, familiae et varii coetus, qui communitatem civilem constituunt, propriae insufficientiae ad vitam plene humanam instituendam conscii sunt et necessitatem amplioris communitatis percipiunt, in qua omnes, ad commune bonum semper melius procurandum, cotidie proprias vires conferant. Quapropter communitatem politicam secundum varias formas constituunt. Communitas ergo politica propter illud commune bonum existit, in quo suam plenam iustificationem et sensum obtinet, et ex quo ius suum primigenum et proprium depromit. Bonum vero commune summam complectitur earum vitae socialis condicionum, quibus homines, familiae et consociationes, suam ipsorum perfectionem plenius atque expeditius consequi possint." Concilium Oecumenicum Vaticanum II, Constitutio Pastoralis *Gaudium et spes*, "De Ecclesia in mundo huius temporis," 7 Decembris 1965, *Acta Apostolicae Sedis*, 58 (1966), 1095-1096, n. 74. [da ora in avanti, GS]

49. Cf. GS, 1095-1096, n. 74 [Hereafter, GS]. English translation: *Vatican Council II: The Conciliar and Post Conciliar Documents*, ed. Austin Flannery, O.P., Collegeville, Minnesota: Liturgical Press, 1975, pp. 980-981, no. 74. [Hereafter, GSEng].

50. “Sequitur item auctoritatis politicae exercitium sive in communitate ut tali, sive in institutis rem publicam repraesentantibus, semper intra fines ordinis moralis ad effectum deducendum esse, ad commune bonum – et quidem dynamicè conceptum – procurandum, secundum ordinem iuridicum legitime statutum vel statuendum. Tunc cives ad obedientiam praestandam ex conscientia obligantur. Exinde vero patet responsibilitas, dignitas et momentum eorum, qui praesunt.” GS, 1096, n. 74.
51. Cf. GS, 1096, n. 74.
52. “Non...per se ipsum conquisitum, sed personarum gratia, quae communitatem socialem participant atque in ea tantum reapse et efficaciter bonum suum consequi possunt.” CV, 645, n. 7.
53. “Eo efficacius proximus amatur, quo magis bonum commune colitur, quod veris necessitatibus occurrat.” CV, p. 645, n. 7.
54. “Quam primum inducantur necesse est *generalis conscientiarum motus moralisque communis nisus*, qui excitare valeant validum *sane opus ad vitam tuendam: omnibus nobis simul coniunctis nova exstuenta est vitae cultura*: nova, quae scilicet possit hodiernas de vita hominis ineditas quaestiones suscipere atque solvere; nova, utpote quae acriore et alacriore ratione omnium christianorum conscientiam permoveat; nova demum, quae accommodata sit ad gravem animosamque culturalem suscitandam comparationem cum omnibus. Huius culturalis conversionis necessitas coniungitur cum aetatis nostrae historica rerum condicione, at praesertim inhaeret in ipso evangelizandi munere quod proprium est Ecclesiae. Evangelium enim eo spectat «ut perficiat interiorè mutationem» et «humanitatem novam efficiat»; est velut fermentum quo pasta tota fermentatur (cfr Mt 13, 33), atque, qua tale, perfundere debet omnes culturas easque intus pervadere, ut integram declarent de homine deque eius vita veritatem.” EV, 509, n. 95.
55. “... *vitae cultura renovanda intra ipsas christianas communitates*.” EV, 509, n. 95.
56. “... seiunctionem quandam inferunt inter christianam fidem eiusque moralia circa vitam postulata, progredientes hac ratione ad moralem quandam subiectivismum adque vivendi mores qui probari non possunt.” EV, 509-510, n. 95.
57. Cf. St. Thomas Aquinas, *Summa Theologiae*, I-II, q. 94, art. 2.
58. “Novit Ecclesia illud *Evangelium vitae* sibi a Domino suo commendatum intus resonare permovereque unumquemque hominem sive credit sive non, quandoquidem admirabili modo ei respondet, dum eius simul expectationes infinita quadam ratione excedit. Valet enim quilibet homo, inter difficultates licet ac dubitationes, ad veritatem tamen ex animo apertus adque bonitatem, adiutus rationis ipsius lumine et arcana gratiae impulsione, pervenire eo quidem usque ut legem naturalem in corde inscriptam (cfr Rom 2, 14-15) agnoscat, sacrum vitae humanae bonum a primis initiis ad finem ipsum, necnon ius cuiusque adserat hominis ut hoc suum principale bonum summopere observatum videat. In eiusdem ideo iuris agnitione hominum nititur consortio ipsaque politica communitas.” EV, 402, n. 2.
59. “Ideo ex verbo, ex operibus, ex ipsa Iesu persona facultas tribuitur homini ut omnem veritatem de humanae vitae bono «cognoscere possit»; et ex illo «fonte» peculiari modo provenit facultas adamussim talem veritatem faciendi (cfr Io 3, 21), id est, suscipiendi necnon funditus exsequendi officium vitam humanam amandi, ei serviendi, eamque tuendi et promovendi. In Christo enim absolute nuntiatur et plene traditur illud *Evangelium vitae* quod iam traditum in revelatione Veteris Testamenti, immo scriptum quodam modo in ipso corde cuiusque hominis et mulieris, in unaquaque conscientia morali resonat «ab initio», hoc est ab ipsa creatione, ita ut, adversis peccati vinculis non officientibus, *suis in essentialibus rationibus humana quoque mente percipi possit*.” EV, 434, n. 29.

[Traduzione a cura di Chiesa e post-concilio]